Anno XXIII. Giovedì 30 Giugno 1870 N. 150

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 27 giugno, nella sua parte ufficiale, conteneva:

La legge del 19 giugno che autorizza il governo a cedere gratuitamente al Municipio di Napoli, i fabbricati e terreni posseduti dallo Stato all'esterno della cinta magistrale del Castello Nuovo di quella città.

La legge del 19 giugno che approva otto contratti di vendita stipulati per causa di pubblica utilità dall'amministrazione demaniale dello Stato.

Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d' Italia.

Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata del 25 Giugno

Dopo respinta un' aggiunta dell'on. Rega all' Art. 1 dell' allegato sul dazio consumo, si passa all' art. 2, che è del tenore seguente:

« Ai comuni abbuonati non si possono accordare dilazioni al pagamento delle rate di canone.

« Quelle già concesse pel debito arretrato a tutto il 1868, sono estese anche alle somme insolute del canone pel 1869.

« I comuni i quali non hanno debito che sul canone del 1869, ed a di cui favore non si fecero concessioni speciali, potranno soddisfarlo entro il 1870 insieme alle rate mensili maturande del canone corrente.

« A partire dal 1° gennaio 1871 per qualsiasi ritardo nel pagamento delle rate scadute o che andranno a scadere sarà dovuto l' interesse del 6 0|0.

« Dopo due mesi di ritardo nel pagamento delle somme dovute a sconto tanto del debito arretrato che del canone corrente, il Governo deve assumere direttamente o per appalto la riscossione dei dazi si governativi che comunali, ripagandosi innanzi tutto del proprio credito sui proventi spettanti al comune. »

Cicarelli ed altri deputati napolitani propongono che « se il debito dei Comuni supera i 10 milioni si possa pagare a rate annuali di un milione cominciando dal 1871.

Sella osserva che non ha nulla in contrario circa tale proposta, fatta evidentemente in favore del Municipio di Napoli, ma trova che quei comuni morosi dovrebbero almeno pagare li interessi scalari del 3 0|0.

Parlano su tale quistione vari deputati, e *Sandonato* ne trae motivo anche per parlare dello scioglimento del Municipio di Napoli.

Sella dice che le condizioni del Comune di Napoli sono tutt' altro che floride ed ordinate (*Rumori*).

Comin protesta.

Si passa all' art. 3°, che senza discussione è approvato; esso riguarda la riscossione per abbonamento.

Viene quindi in discussione l' art. 4° che è il seguente:

« È vendita al minuto quella in quantità minore di litri 40 pel vino, e di litri 10 per l' acquavite, per l'alcool e per i liquori.

« È soggetta a dazio nei comuni aperti anche la distribuzione non gratuita fra più persone del vino o dei prodotti alcoolici quando la porzione individuale sia in quantità minore delle sopraindicate

« In tali casi sono solidalmente tenuti al pagamento del dazio tutti coloro che partecipano alla distribuzione negli accennati limiti di quantità.

Sella spiega le sue asserzioni e dice che il debito del Comune di Napoli verso il Governo è di 10,900,000 lire.

Dopo altre brevi osservazioni è approvata la proposta del ministro con cui si stabilisce che il debito del Comune di Napoli sia pagato in 12 rate coll' interesse 3 0|0.

« Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, legalmente costituite, pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. »

Su questo articolo sono proposti vari emendamenti sia per la *vendita al minuto* che per le *Società Cooperative*; ma sono tutti respinti, meno uno di *Peruzzi* con cui *l' atto di vendita al minuto sarà considerato come l' apertura di un esercizio non autorizzato*, ed uno di *Comin* con cui è dichiarata *vendita al minuto quella che è inferiore* ai litri 25.

È pure approvata un' aggiunta con cui si dichiara esente da dazio il vino e vinello distribuito in aumento di mercede per opere agricole.

È poscia approvato l' art. 5.° così concepito:

« Il dazio di consumo a pro dello Stato all' introduzione degli alcool, acquavite e liquori nei Comuni chiusi, ed all' ammissione dei medesimi negli esercizi di vendita al minuto nei comuni aperti, è dovunque stabilito:

« *a*) Per quelli fino a 59 gradi dell' alcoolometro Gay-Lussac, in lire 8 per ettolitro;

« *b*) Per quelli a più di 59 gradi di detto alcoolometro e pei liquori in 12 per ettolitro;

« *c*) Per quelli introdotti in bottiglie è sempre di centesimi venti per bottiglia. »

Si solleva quindi qualche discussione sull' art. 6.°, che è il seguente:

« È istituita a pro dello Stato una imposta su la fabbricazione degli alcool in ragione di lire 20 l' ettolitro a 78 gradi dell' alcoolometro di Gay-Lussac.

« È esente da imposta la rettificazione o trasformazione qualunque di alcool pel quale fu pagata la tassa di produzione.

« Non è dovuta imposta da coloro che non esercitando commercio qualsiasi di prodotti alcoolici, estraggano acquavite da materie dei propri fondi per esclusivo uso particolare ed in quantità non superiore a mezzo ettolitro all' anno ».

Propongono emendamenti *Damiani* e *Bandini*, ma infine l' articolo rimane approvato com' era proposto dalla Commissione e quindi la seduta è levata.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 28 — Riproduciamo con ogni riserva dalla *Nazione* le seguenti notizie:

È voce messa fuori da alcuni dei membri del Gabinetto, che quanto prima, in agosto al più tardi, debba aver luogo una modificazione del Ministero. Fra coloro che dovrebbero uscire, si nomina il Lanza e il Correnti. Non si dicono le ragioni, per cui fin d' ora sarebbe stabilita questa modificazione, e meno anche si sa che significato avrebbero e che colore politico le nomine dei nuovi ministri.

— Si assicura che il comm. Rocca segretario generale del ministero dei lavori pubblici abbia dato la sua dimissione. Si aggiunge che essa è stata accettata, e che il commendatore Gadda ha invitato ad accettare quell' ufficio il commendatore Bella, che ancora non ha dato una risposta definitiva.

PISTOIA — Il generale Garibaldi ha accettato il titolo di presidente onorario dei reduci dalle patrie battaglie di Pistoia.

POTENZA 24 — Leggesi nell' *Opin.*: Ci si annunzia da Potenza, in data di ieri (23), che il brigante soprannominato *Tiracanale* è stato ucciso nel comune di S. Martino di Agri (Lagonegro) per opera di un giovane valoroso.

Ne' più gravi misfatti consumati nelle campagne della Basilicata, anco negli ultimi mesi, il nome del Tiracanale figurava sempre dei primi, e malamente distinto per feroce libidine di sangue.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo nella *Liberté*:

« Un certo numero d' individui, implicati nell' affare della congiura, sono segnalati dai loro coaccusati come aventi avuto, prima del loro arresto, rapporto assiduo con certi agenti della prefettura di polizia. Si assicura che una parte dei dibattimenti sarà consacrata a questa verifica che non può non offrire curiosi insegnamenti ».

SVIZZERA — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

A Ginevra si promove l' instituzione di un grandioso teatro, la di cui costruzione costerà 1,500,000 franchi, gli interessi del qual capitale e l' eserci-

zio ad uso delle primarie città, rendono necessario un sussidio annuo che si presuppone di franchi 60,000. A coprire questa spesa il signor Pictet, in un appello, invoca l'appoggio delle casse cantonali e della città, e quello dei cittadini. Quest'ultimo sarebbe fornito mediante sottoscrizione di obbligazioni. Subito che sarannosi raccolte somme proporzionate alla spesa sarà pubblicato un appello agli architetti di tutta Europa perchè mandino i piani, assegnando considerevoli premi a quelli che saranno giudicati i migliori.

CRONACA LOCALE

Consiglio comunale. — Martedì p. p. 26 cadente il Consiglio tenne seduta pubblica alla quale intervennero 32 consiglieri.

Non siamo usi, come ben vedono i nostri signori associati, a dare conto delle deliberazioni da esso prese, subito dopo le sedute, e questo per evitare una inutile ripetizione poichè in tempo più o meno lontano dalle sedute medesime, a seconda che presto o tardi ci vengono rimessi i processi verbali delle adunanze, li pubblichiamo integralmente. Oggi però, stante l'importanza dell'argomento trattato nella discorsa Tornata non possiamo non derogare a tale uso e dispensarci dall'accennare a quanto in quella si fece.

Era adunque posta all'ordine del giorno la *Relazione della Commissione consigliare per riferire sul Regolamento organico dell'Amministrazione comunale e pianta organica degli impiegati in rapporto allo stesso Regolamento.*

La onor. Commissione composta dei consiglieri Roveroni Tommaso, Sani Severino e dottor Giorgio Scutellari nella sua elaborata relazione, non credendosi autorizzata ad altro, si è occupata unicamente degli impiegati *interni*; e il relativo Regolamento nonchè l'annessavi pianta da essa proposti, dopo qualche discussione, vennero approvati.

Rimanendo quindi a provvedersi agli impiegati *esterni*, fu conferito alla Commissione medesima il mandato di compilare l'analogo Regolamento colla rispettiva pianta organica coll'invito di presentarlo al Consiglio entro quel più breve termine che sia compatibile colla natura del mandato e la qualità delle attribuzioni a questo inerenti.

Dippoi doveva aver luogo la *discussione dello schema di Regolamento di polizia rurale redatto dal Comizio agrario per incarico avutone dalla Giunta municipale*, ma venne differita per essersi fatta ora tarda.

Chiudiamo questo cenno col fare i debiti encomi all'egregia Commissione suddetta per essersi sobbarcata a un incarico non lieve ed esservi riuscita coll'offrire un Regolamento e una pianta organica il cui concetto dominante è questo: *economia di tempo, divisione di lavoro, sollievo dell'erario municipale* in un periodo di tempo non determinato ma certo, e senza violare con ciò i diritti acquistati dagli impiegati odierni, esternando la speranza che al cômpito da essa testè esaurito corrisponderà quello che le è stato demandato per gli impiegati *esterni*.

Tributiamo, infine, unendoci al Periodico *la Provincia*, una parola di giusta lode al Consiglio comunale, per avere sanzionato l'operato della Commissione.

Giorni sono preannunciando la solennità del 24 spirante degli *Ossari di Solferino* esprimemmo la certezza che la nostra città vi sarebbe stata rappresentata.

E ci apponemmo al vero — giacchè Ferrara nostra, non mai seconda ad altrui per magnanimi sensi al pari di molte altre città inviava sul luogo, dove quei prodi caddero spenti pel nazionale riscatto, una sua rappresentanza di Guardia nazionale.

Comacchio — Scrivono da Comacchio alla *Gazzetta Militare*, sotto la data del 21 cadente, la lettera qui appresso che ci piace di riprodurre, poichè pone in rilievo un'azione assai generosa che vorremmo avesse buon seguito di imitatori.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Il seguente atto generoso d'un bravo soldato dell'esercito italiano appartenente all'Arma dei R. Carabinieri, credo possa eziandio ben figurare nell'accreditata di lei *Gazzetta Militare*.

Ieri 20 dello scadente giugno, questo sig. cassiere comunale ordinava al suo cursore di recarsi in casa di certo D. C. all'oggetto d'esigere la tassa pesi e misure di due annate, sotto la scorta di due R. Carabinieri.

Giunti all'abitazione dello stesso, trovarono quello sfortunato assai mesto, ed immerso in gravi pensieri, stante la miseria in cui vive da qualche tempo colla propria moglie e due figli.

Fatto consapevole di quanto si trattava, dava conoscenza del miserabile suo stato ed estraeva di tasca 20 centesimi, unica moneta di cui diceva essere possessore, per vivere in quella giornata. — Pregava quindi a non volerlo spogliare di quel poco che teneva ancora in casa, osservando che avrebbe ricorso alla carità di alcune persone, onde farsi imprestare un pò di danaro per pagare la non grave sua quota.

Accordatogli il tempo richiesto, ponesi in moto al riguardo, ma sfortunatamente non potè trovare chi lo volesse soccorrere od aiutare con un imprestito. — Il cursore trovavasi perciò costretto a procedere ai suoi incumbenti, quando mosso a compassione uno dei Carabinieri, di cui sono orgoglioso indicargli il nome, certo *Domenico Ori*, questi offrissi spontaneo ad effettuare il pagamento dell'infelice povero padre di famiglia, cui il generoso soldato indirizzava queste parole:

Te povero sgraziato... soddisfa i tuoi doveri... se lo potrai, mi farai poi restituzione di quanto t'offro... Se no, potrò sempre dire d'aver fatto un'opera buona...

Non le fo parola, signor Direttore, della sorpresa prodotta negli astanti, e della gioia che ad un tratto si vide balenare nel volto del beneficato; aggiungerò solo che una salva d'applausi di *Viva i Reali Carabinieri* accolse la caritatevole azione del lodato Militare educato a sì nobili virtù; fatti però questi che sono tutt'altro che nuovi nella scuola del prode esercito italiano.

Che Iddio aiuti e voglia esso ricompensare il cuore benigno del signor *Domenico Ori*.

Teatro Tosi-Borghi. — Martedì sera ebbe luogo la beneficiata dell'attore brillante della comica compagnia piemontese, sig. *Sebastiano Ardy*, e si è data la nota ma pur sempre divertente commedia di Carlo Giraud dal titolo — *'L Sindich Benavass Coussot*.

Il bravo seratante è stato applaudito.

Ier sera si rappresentò la *Rivista umoristica fantastica* dell'anno 1869 intitolata — *ant la Luna*. Questa contiene un po' di tutto, declamazione, canto, suono, danza e ribocca poi di esagerazioni che noi, parlando schiettamente, non potemmo approvare. In verità che si aspettava qualcosa di meglio. Però se si rifletta che nella *chiacchierata d'introduzione* l'autore rivela modestia delle sue intenzioni, egli è presto scusato se l'esito non corrisponde all'aspettazione. La musica del resto scritta dal maestro Enrico Bernardi di Milano è simpatica e cara.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Giugno 1870

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2. Totale 4.

Morti — Scrignoli don Sante di Pomposa, d'anni 70, sacerdote - Volpati Angela di Ferrara, d'anni 59, domestica, vedova.
Minori agli anni sette — N. 3.

29 Giugno

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

Matrimoni — Parmeggiani Giuseppe di Ferrara d'anni 19, celibe, sellajo, con Andolfati Giuseppina di Ferrara d'anni, 20 nubile.

Morti — Fumagalli Rosa di Ferrara, d'anni 35, conjugata — Passarella Elisabetta di Botrighe, d'anni 30, conjugata.
Minori agli anni sette — N. 1.

Varietà

Fenomeni plutonici. — In data del 25 spirante il professore Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Il sismografo della specola meteorologica dell'Università registrò ieri due piccole scosse di terremoto: la prima alle ore 5, 16' e 22'' tempo medio, e la seconda circa 10 minuti dopo. Ci fu piccolo moto verticale seguito da oscillazioni orizzontali dirette da N. O. a S. E.

— Il *Piccolo Corriere di Bari* del 25 suddetto scrive:

Ieri (24) verso le 4 1/2 pom. fu avvertita una scossa di terremoto, che ebbe la sua replica verso le 5 1/4 assai più sensibile della prima. Moltissime persone che erano a pranzo furono scosse sulle loro sedie, ed altre che dormivano saporitamente svegliate con soprassalto. Diversi nostri amici che hanno de' colombai in casa, o delle raccolte di uccelli aveano notato, un quarto d'ora prima, un'agitazione insolita e persistente in quei poveri volatili, la qual cosa accenna indubbiamente a un grande sviluppo d'elettricità. Il moto fu ondulatorio.

ELEZIONI POLITICHE
(PRIMA VOTAZIONE)

Collegio elettorale di Modica. — Votanti, N. 159. Carlo Papa, voti 66; Giovanni Bruno, voti 36; Mariano Indelicato, 23; Antonio Ricca, 21. Vi sarà ballottaggio tra Papa e Bruno.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 29. — *Vienna* 29. — Cambio su Londra 119 90.

Parigi 28. — Duruy presentò al Senato un progetto per stabilire la libertà dell'insegnamento superiore.

Corpo legislativo. — La legge dei sindaci è approvata con 177 voti contro 37. Le Bœuf rispondendo a Choiseul, dice che la classe 1863 è congedabile nel 1870, ed è già interamente congedata. Su la classe 1864, congedabile in decembre 1871, son già congedati 61 mila uomini. L'effettivo attuale è inferiore all'effettivo del 1869.

Madrid 28. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge che autorizza la rettifica dei trattati di commercio conchiusi con l'Italia, l'Austria, la Svizzera, la Persia e con il Belgio.

Firenze 29. — L'*Indipendance Italienne* dice che il vicerè d'Egitto si recherà prossimamente a Costantinopoli accompagnato dal principe ereditario che è richiamato in tutta fretta in Egitto. Dicesi che il vicerè abbia preso tale risoluzione in seguito a premurosi consigli giuntigli da Parigi.

Bukarest 28. — Ieri fu aperta la Sessione straordinaria della Camera che si occuperà unicamente della verificazione dei poteri.

Londra 29. — La Camera dei Lords adottò in Comitato con vari emenda-

menti tutti gli articoli del *bill* fondiario d' Irlanda.

Madrid 28. — La stampa governativa dice che l' abdicazione d' Isabella non cambierà punto lo stato delle cose.

La legge sul matrimonio civile andrà in vigore il 1° settembre.

Spettacoli d' oggi

Teatro Tosi-Borghi. — La comica compagnia piemontese dell'artista G. Salussoglia e Socii replica la *Rivista umoristica fantastica dell' anno* 1869 ossia *ant la Luna* e la farsa *la Bela Gigogin*. — Ore 8 1/2.

LISTA DEI GIURATI

che debbono prestar servizio nella 1.ª Quindicina della 2.ª Sessione 1870, che si aprirà il 12 Luglio p. v., del Circolo delle Assise di Ferrara, estratti a sorte dal sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di detta città nella pubblica Udienza del 27 Giugno 1870.

Giurati Ordinarj

NUMERO d' ordine	NUMERO della Lista	Cognome e Nome	Paternità	RESIDENZA Luogo di dimora	RESIDENZA Mandamento
1	141	Nagliati Antonio	fu Francesco	Ferrara	Ferrara
2	198	Zerbinati Luigi	fu Giuseppe	Cento	Cento
3	191	Turbiani Agostino	di Paolo	Francolino	Ferrara
4	140	Mazza conte Giuseppe	di Aless.	Ferrara	«
5	119	Imperiali Ferdinando	fu Giuseppe	«	«
6	2	Angelini Giacomo	di Amadio	Cento	Cento
7	170	Romagnoli Alfonso	di Serpione	Ferrara	Ferrara
8	111	Grandi Gilberto	fu Natale	Quacchio	«
9	121	Lodi dott. Vincenzo	fu Antonio	S. Agostino	Pog. Ren.
10	199	Zucchi Luciano	di Giuseppe	Mirabello	«
11	46	Boari Mariano	di Almerico	Vig. Mai.	Ferrara
12	60	Cobianchi Luigi	fu Pier Paolo	Argenta	Argenta
13	116	Grossi Alessandro	di Gaetano	Ferrara	Ferrara
14	135	Magni Giuseppe	di Giuseppe	«	«
15	120	Lamborghini dott. Sante	fu Giuseppe	Cento	Cento
16	32	Baraldi dott. Giuseppe	fu Filippo	Copparo	Copparo
17	194	Vandini dott. Giuseppe	fu Antonio	Argenta	Argenta
18	9	Balboni Luigi	fu Antonio	Rocca Cent.	Cento
19	144	Orsoni dott. Carlo	fu Luigi	Ferrara	Ferrara
20	167	Roveri Francesco	di Paolo	Porotto	«
21	16	Bitelli Camillo	fu Antonio	S. Agostino	Pog. Ren.
22	133	Motta Luigi	fu Gian Pietro	Migliaro	Codigoro
23	189	Tumiati avv. Gaetano	di Domenico	Ferrara	Ferrara
24	76	Cavalieri ing. Paolo	fu Giuseppe	«	«
25	118	Gulinelli conte Luigi	di Giacomo	«	«
26	37	Bottoni dott. Antonio	fu Flaminio	«	«
27	51	Braghini Ignazio	di Benedetto	Ponte Lag.	»
28	168	Ravalli Guglielmo	fu Giuseppe	Ferrara	«
29	182	Scaramelli dott. Antonio	di Luigi	«	«
30	86	Faccini Francesco	fu Geremia	Mesola	Codigoro

Giurati Supplenti

NUMERO d' ordine	NUMERO della Lista	Cognome e Nome	Paternità	RESIDENZA Luogo di dimora	RESIDENZA Mandamento
1	43	Ricci dott. Ercole	fu Gio. Batt.	Ferrara	Ferrara
2	25	Giustiniani avv. co. Carlo	fu Vincenzo	«	«
3	13	Catti dott. Paolo	fu Giovanni	«	«
4	17	Cavalieri Ventura	fu Jacob	«	«
5	40	Pesaro Abramo	fu Moisè Sal.	«	«
6	23	Gardi dott. Enrico	fu Francesco	«	«
7	10	Bortoletti Felice	fu Giuseppe	«	«
8	16	Casanova Gaetano	di Gaetano	«	«
9	52	Vitali Coen Isaia	fu Lazzaro	«	«
10	44	Rocca Isacco	fu Salomone	«	«

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita di immobile.

II.° Esperimento.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza di Caretti Dottor Donino Esattore Provinciale di Copparo.

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì undici Luglio prossimo venturo alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale situato nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dell' infradescritto immobile oppignorato in pregiudizio di Capatti Giuseppe ora defunto, e per esso della Benazzi Letizia fu Giorgio, vedova del suddetto Capatti, di Pietro ed Ugo fratelli Capatti figli questi ed eredi tutti del medesimo, debitori verso il suddetto Esattore della somma di Lire trecento sessantasette e centesimi quarantatre (367. 43) per tasse sovraimposte provinciali, e consorziali, sopracarichi all' imposta fabbricati, spese di procedura occorse, ed occorrende come al verbale dell' usciere Severi Alessandro in data quindici marzo ultimo scorso debitamente trascritto all' ufficio delle ipoteche il ventidue stesso mese N. 164. Reg. part. con L. 4. 55.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di Lire mille cento sessantuno e centesimi quarantotto (1161. 48) valore all' immobile attribuito dal perito Ing. Enrico Sani colla sua relazione giurata delli sei Aprile prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo; nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire cento cinquanta (L. 150) e dovrà uniformarsi al disposto del §. 1329 del Regolamento Legislativo Giudiziario dieci novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

IMMOBILE DA VENDERSI

Un piccolo corpo di terreno con sovraposta fabbrica ad uso di abitazione situata nella Villa di Serravalle in Golena del Po di Lombardia, casamentivo, coperto, scoperto, ortivo con viti coltivate a pergola, e bosco ceduo, dolce e giovane; la qualità del terreno è dolce e sabbioniccia nella Golena del Po soggetta alle inondazioni, nonchè alla corrosione e deposito di arene. La fabbrica sovraposta è composta al piano terra di un'ambiente ad uso portico, con quattro stanze con camino, di un forno ed altro stanzino ad uso legnaja, o tre fitte per scala; al piano superiore di altrettanti ambienti e di un granajo servibile per tre fitte, marcato il tutto nelle mappe censuarie coi Numeri 1179 1/2 1179 1/3, 1179 ed attuali Civici Numeri 11 — A 11 — B e confinante a tramontana colle acque del fiume Po, a mezzodì cogli eredi di Pietropoli Antonio e di Biolcati Pietro, a levante con Silvani Dott. Agostino, a ponente con Chiavari Angelo, Arcangelo, e Natale, salvo etc.

Detto stabile risulta aggravato di un annuo canone di Lire cinque, dovuto per livello alla nobile Casa Bevilacqua.

Ferrara questo dì ventidue giugno 1870.

CAMOUS — Cancelliere

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d' immobile a mano regia

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza dell' Esattore governativo e provinciale signor Enrico Ferraguti domiciliato a Ferrara.

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì undici Luglio p. v. alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale situata nel Palazzo della Ragione si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Domenico Feraldi debitore verso il suddetto esattore di Lire 206, per arretrati di dativa reale e provinciale a tutta la terza rata 1869, oltre le spese occorse ed occorrende come al Verbale dell' usciere Giuseppe Roncarà in data sette Ottobre detto anno, debitamente trascritto all' ufficio delle Ipoteche l' otto Febbraio corrente anno al Vol. 12, N. 59 Reg. particolare con Lire tre e Cent. novantacinque.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire quattrocento quarantaquattro e Centesimi sessantacinque (L. 444. 65) valore all'immobile attribuito dal Perito ingegnere Gaetano Squarzoni colla sua relazione giurata dello undici Aprile p. p.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire 80 ottanta e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. 10 Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Casetta d' affitto, situata in Ferrara nel Borgo di S. Luca con poco cortilivo ad essa soggetto, distinta nei registri censuari coi N. di mappa 133, composta di cinque vani al piano terreno, confinante a levante con fabbrica di ragione dell' Amministrazione dei beni Ecclesiastici, a ponente colla pubblica strada, a mezzodì colle ragioni di Antonio Celeghini ed a tramontana con magazzeno di ragione di Antonio Santini, salvi ecc.

Ferrara il ventiquattro Giugno mille otto cento settanta.

CAMOUS — Cancelliere

R. PRETURA DEL II.° MANDAMENTO DI FERRARA

Estratto di Decreto

Giusta il disposto dell' Art. 981 del Codice Civile si rende noto che a seguito d' istanza delli fratelli Demetrio ed Alessandro Cavalieri il signor Pretore del suddetto Mandamento con decreto in data 14 cadente ha nominato il signor dottor Cesare Rivani di questa Città in curatore alla eredità giacente del fu Paolo Cavalieri mancato ai vivi il dì 20 Marzo ult. scorso.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura il 28 Giugno 1870.

Dosi — Cancelliere.

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI CENTO

A senso dell'Art. 955 capoverso del Codice Civile si deduce a pubblica notizia, qualmente la sig.ª Anna Melloni Vedova Bagni domiciliata in Pieve di Cento, nella sua qualità di Madre ed amministratrice delle minorenni di Lei figlie Maria, Gaetana ed Emma Bagni con comparsa emessa in questa Cancelleria nel giorno 25 andante mese, dichiarava di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità devoluta per legittima successione intestata alle suindicate minorenni per la morte del loro padre Sig. Carlo Bagni fu Antonio, avvenuta in Pieve nel giorno 24 Maggio ultimo scorso.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura li 29 Giugno 1870.

G. BORGGGI Canc.

N. 63 dell' Avviso.

INTENDENZA DELLE FINANZE

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Lunedì 11 Luglio p. v. nella Sala della Prefettura di Ferrara alla presenza di un Delegato della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei Beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto mediante SCHEDE SEGRETE e separatamente per ciascun Lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere all'incanto od a chi sarà da esso delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del Deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
   Il deposito potrà essere fatto in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni Ecclesiastiche al valore nominale.
4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello, che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto, verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.
6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.
7. Le spese di stampa, d' affissione, e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' Asta saranno pagate da ciascuno degli aggiudicatari nella somma di Lire quindici convenutesi nei rispettivi contratti.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici della Prefettura di Ferrara.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile, rimangono a carico dell' Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto *di* *domiciliato* *dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto N.* *suddetto nell' Avviso d'Asta N.* *per L.* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.* (all'esterno) *Offerta per acquisto di Lotti di cui all' Avviso d'Asta N.*

NUMERO progressivo dei Lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale — Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale — Tornat. o Biolche	Tavole	PREZZO d' incanto		DEPOSITO per Cauzione delle offerte		DEPOSITO per le spese e tasse		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Precedente ultimo incanto — DATA — Anno	Mese	Giorno	N. dell'Avviso d' Asta	Osservaz
1	2	3	4	5	6			7		8		9		10		11		12	13	14	15	16
1	191	Migliaro	Beneficio di Sant' Antonio da Padova	Podere con casa colonica sito nella Regione, o Braglia di S. Antonio confinante con Pavanelli Enrico, col Canale detto della Madonna, coll' argine del Po di Volano colli N. di mappa 864, 866, 1155, 1587, 1588, 1589 . .	4	98	60	7	256	8141	43	814	14	425	—	—	—	1870	Aprile	1	59	Décimo in valutata lire settanta a della Mensa vile di Cervia
2	96	Ferrara	Legato Pio Bottomedi	Casa in Via Ripa Grande ai civici N. 4201, 4202 confinante colla via detta, colle Ragioni Ungarelli, Mamarelli e Naselli colli N. di mappa 583 584	—	—	—	—	—	5000	—	500	—	300	—	—	—	Id.	Giug.	20	60	Canone ann lire 2 66 a della Chiesa pretale di Ve
3	218	Idem	Beneficio di S. Franc. Saverio	Casa in via Porta Po al Numero civ. 1416 confinante colla via di S. Benedetto, col Monastero delle RR. Madri di S. Gabrielle, e colli RR. Padri della Consolazione colli N. di mappa 2805, 2806.	—	—	—	—	—	1466	26	146	63	75	—	—	—	Id.	Idem	Id.	Id.	
4	199	Idem	Beneficio dei Santi Maurelio e Marta	Casa in via Ariosti al civico N. 883 con piccolo cortile, e pozzo annesso confinante con Bonfatti, Poltronieri, Tosi e via Ariosti col N. di mappa 2707	—	—	—	—	—	1400	—	140	—	70	—	—	—	Id.	Idem	Id.	Id.	Lo stabile è in vendita coll di mantenere ritto d' attrib vita sua dura l'attuale inve

Ferrara addì 25 Giugno 1870.

L' INTENDENTE
LALOLI

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente.

Anno XXIII. Lunedì 27 Marzo 1870 N. 148.

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE D' OGGI STESSO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Giugno 1870

Seguito della discussione dello schema di Legge per provvedimenti finanziari.

Nella speranza di fare cosa gradita ai nostri Associati pubblichiamo, riportandolo testualmente dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, l' eloquente discorso pronunciato nella Tornata suddetta dall' Onorevole Signor Avvocato **CARLO MAZZUCCHI**, Deputato del 2.° Collegio di Ferrara, del quale discorso è dato un cenno, tolto dal Giornale il *Diritto*, nella Gazzetta d' oggi.

Presidente. La parola spetterebbe all' onorevole Mazzucchi; ma ripeto ancora agli onorevoli oratori iscritti, che essi possono riservarsi la parola quando verranno in discussione gli articoli che essi intendono di modificare.

Tuttavia io sono in obbligo prima di tutto di interpellarli.

Onorevole Mazzucchi, rinunzia alla parola?

Mazzucchi. Non intenderei rinunciarvi; ma, riservandomi a meglio svolgere le mie idee nel discutere gli ulteriori allegati, mi limito a dichiarare che devo negare il mio voto alla presente legge sul dazio-consumo, poichè questa legge, come già l'onorevole preopinante ha dimostrato, è in ogni parte difettosa. Si tratta di revocare la precedente disposizione 3 luglio 1864, deliberata con serio esame, e senza sufficienti motivi per doverla ora mutare.

Questa legge accordava, come vuole la giustizia, eguaglianza per tutti i comuni nel diritto agli abbuonamenti, che si vorrebbero invece limitati ai soli comuni chiusi.

Pensate, o signori, in quale condizione si porrebbero tutti i comuni aperti.

Li porreste alla balìa di una colluvie di pubblicani e sotto-pubblicani, che sconvolgerebbero lo Stato da un capo all' altro. Esporreste le popolazioni a tali fiscalità, ad odii da suscitare inconvenienti maggiori ancora di quelli cui diede luogo la tassa del macinato; violazioni di domicilio, ostacoli alla libertà, agli interessi, ad ogni movimento. E dove? In quelle campagne i cui abitatori avete d' uopo di rendere amici al Governo.

D'altronde come quegli appaltatori potrebbero esercitare la loro vigilanza in luoghi che non hanno linee di separazione, in casolari disgiunti gli uni dagli altri? Inoltre è pure indispensabile aumentare la tassa onde l' appaltatore possa avere un guadagno, e questo aumento sarebbe a maggiore pregiudizio dei contribuenti senza vantaggio dello Stato, e susciterebbe rancori personali dei contribuenti contro gli appaltatori. Non si pensi dunque di contaminare con tale peste, con simile lebbra tutti i comuni aperti.

Rispetto alle altre disposizioni di questo schema di legge, esse renderebbero peggiore il nostro sistema tributario, fondato sopra falsi principii, senza norme fisse, non desunto dalle forze del paese e dalle regole di economia sociale. Di mano in mano che i bisogni premevano, si moltiplicavano gli enti imponibili, si elevavano le tasse. Furono il caso e l' arbitrio che hanno presieduto alla serie successiva delle nostre imposte.

Anche il dazio-consumo ebbe una eguale origine ed uno stesso svolgimento. Fu colla legge 3 luglio 1864 che si tolse ai comuni questo cespite che formava la unica e più importante risorsa in quasi tutto il regno per avocarlo allo Stato, cominciando il funesto metodo degli addizionali per i comuni.

Allora il Governo percepiva 27 milioni. Coll' altra legge 28 giugno 1866, all' epoca dei pieni poteri, si vennero ad aggravare le tasse del dazio-consumo in modo molto grave, si portò il reddito a 57 milioni, ma si provarono allora le gravi difficoltà delle riscossioni. I comuni abbonati non potevano pagare; nel 1868 avevano 20 milioni di debito, nello scorso anno 32 milioni. Nei comuni dove si riscuoteva il dazio per conto governativo poco o nulla si esigeva, dovendosi attuare separati uffici distanti tra loro.

Ritengo non possa pensarsi a rendere più pesante questo balzello, che ognuno riconosce essere fra i peggiori. Esso viola la proporzionalità, essendo progressivo in senso inverso a danno del povero, tocca i generi di prima necessità, richiede spese straordinarie, assoggetta a vessazioni ed importunità, diminuisce il consumo a detrimento dello stesso erario e dei produttori. Ha bisogno di essere migliorato e non aggravato.

L' onorevole ministro aveva proposto di aumentare la tassa di un decimo. La Commissione negava codesto gravissimo accrescimento ed indicava le ragioni, che si trovano alle pagine 53 e 58 della relazione, e che io non istarò a ripetervi.

Ma le stesse savie considerazioni dovevano persuadere la Commissione non potersi neppure far luogo agli ulteriori aumenti negli addizionali dei comuni. L' unico motivo per il quale abbandonava le proprie convinzioni era la grave situazione dello Stato; ma, seguendo questo solo concetto, tornerebbe inutile ogni discussione sulla bontà delle misure da adottarsi.

D' altronde non è in tale guisa che si porti rimedio alla situazione finanziaria, poichè questo rimedio peggiora il male, suscitando ossia allargando la proporzione del contrabbando, che nell' aumento delle tasse trova il suo maggiore profitto.

Ricordiamo l' Inghilterra prima delle sue riforme: i contrabbandieri avevano navigli persino di trenta e più cannoni, con cui si affrontavano le squadre del Governo senza che la coscienza pubblica se ne commovesse, essendo proclive ad assolvere quel reato che si considera quasi una giusta reazione contro gli abusi fiscali.

L' onorevole ministro delle finanze, col suo ingegno e colla sua dottrina, conosce certamente coteste verità, ed i principii della pubblica economia e della scienza finanziaria, che non può volere distrutti. Se non agogna alla fama di un Riccardo Cobden e di un Roberto Peel, non voglia almeno ricorrere ad una fama opposta, a quella celebrità del troppo famoso cittadino di Efeso. La prova poi che anche l' ultimo aumento della tassa cagionò minore prodotto, la si rileva dalle stesse tabelle della direzione generale.

Oltre i mali che deriverebbero dall' aumento ulteriore della tassa, e dal funestissimo metodo degli appalti nei comuni aperti, io vorrei chiedere quale potrebbe essere la giusta base per le corrisposte da farsi dagli appaltatori.

Non si conoscono il movimento, le quantità e le qualità delle derrate per potere giustamente regolare e determinare la quota degli appalti. Ciò è confessato e riconosciuto dalla direzione delle gabelle, la quale, nella sua ultima relazione accuratissima, dichiara che tutti gli sforzi e tutti gli studi per avere basi regolari e giuste andarono a vuoto, poichè la legislazione di questa materia è imperfetta e l' ordinamento necessitoso di riforma. Ora, quando non sapesse come stabilire con giustizia i canoni da richiedersi agli appaltatori, è evidente quanti inconvenienti e danni ne potrebbero derivare; inconvenienti e danni che sarebbero evitati coll' abbuonamento dei comuni aperti, sfuggendo anche ad un aumento nella piaga del contrabbando; piaga che risulta abbastanza grande anche nello stato attuale di cose, e che possiamo dedurre dai risultati che abbiamo nei comuni chiusi.

Esaminando i calcoli della direzione delle gabelle, ed osservando le medie del consumo dei generi di prima necessità nei comuni di prima classe, nelle grandi città del nostro regno, se ne rimane tosto colpiti. Ad esempio, il consumo delle carni viene calcolato in media per ogni abitante alla quantità annua di diciotto chilogrammi, che corrisponderebbe a 50 grammi il giorno per individuo, circa un' oncia e mezza di carne. È ciò credibile? E si noti di più, o signori, che la media del calcolo è formata sul numero dei cittadini che abitano il comune, senza tenere conto di altri elementi. Nelle grandi città d' Italia vi sono costantemente molti forestieri, vi sono truppe, vi sono tutti coloro che per interessi vengono dai luoghi circonvicini portati dalle ferrovie; di più occorrono solennità straordinarie, spettacoli, fiere ed altre cagioni di straordinarie riunioni, come nel carnovale in Milano. Il consumo quindi dovrebbe estendersi: e la media diminuirebbe assai. Ciò che espongo per le carni si verifica per tutti gli altri oggetti di prima necessità; ma io non intendo abusare della pazienza della Camera facendone altre dimostrazioni; intendo solo inferirne che non possiamo in verun modo aumentare tasse che non hanno più margine, che i contribuenti trovano già insopportabili, e che superano la materia imponibile..

Diversamente l' onorevole ministro delle finanze verrebbe a costituire il contribuente come materia imponibile, invece di oggetti tassabili; ma rifletta che, quando ha tolto al contribuente tutto il danaro di cui può disporre, cesserebbe necessariamente ogni riscossione; giacchè non potrebbe far crescere il numero dei contribuenti.

Ritenendo io pregiudicievole nella sua base la proposta legge, non posso fermare la mia attenzione sopra i diversi emendamenti che non valgono a mutarne il carattere e la sostanza. Con lievi modificazioni il fondo della legge rimane egualmente cattivo, e talvolta gli emendamenti servono di passaporto a disposizioni che ledono l' economia della società; sono questi casi in cui conviene avere il coraggio di rifiutare la legge, e non dare luogo ad empirici temperamenti che soventi volte la rendono più deforme.

Non posso quindi proporre emendamenti, dei quali altronde non è mai penuria, nelle nostre discussioni. Certo che rispetto ai comuni aperti, in luogo dei rovinosi appalti provinciali, sarebbe minore male tentare dei consorzi fra i comuni delle provincie, che potrebbero attuarsi in modo uniforme e secondo il loro speciale interesse, instituendo una cassa centrale responsabile verso il Governo per il pagamento loro dovuto.

Codeste mie considerazioni si riferiscono al progetto di legge speciale del dazio-consumo, cioè alla impossibilità d' aumentare tale imposta già esorbitante, ed agli inconvenienti che deriverebbero dagli appalti provinciali, come ai danni che la industria risentirebbe dalla nuova tassa proposta sulla fabbricazione degli alcool. Ma lo stesso parziale progetto di legge andrebbe esaminato in rapporto alla legge generale complessiva

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE D' OGGI STESSO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornate del 27 e 28 Giugno 1870

Seguito della discussione dello schema di Legge per provvedimenti finanziari.

Richiesti da parecchi nostri signori Associati pubblichiamo i discorsi dell' Onorevole Deputato del 2° Collegio di Ferrara, signor Avvocato CARLO MAZZUCCHI, pronunciati nelle suddette Tornate.

Seduta del 27 Giugno

Presidente. Do lettura dell' articolo 9:

« Art. 9. I Consigli comunali possono imporre;

« *a)* Una sopratassa sui generi colpiti da dazio di consumo a pro dello Stato sino al 50 per cento del medesimo;

« *b)* Un dazio proprio sopra gli altri oggetti nel limite del 20 per cento del valore.

« Ove si tratti di oggetti non contemplati dalla legge 3 luglio 1861 e dal decreto legislativo 28 giugno 1866, le tariffe deliberate dal Consiglio comunale, previo avviso della Camera di commercio, dovranno essere approvati con decreto reale sentito il Consiglio di Stato.

« Nulla è innovato per le farine, pane, paste e riso ».

Su quest' articolo l' onorevole Mazzucchi ha facoltà di parlare.

Mazzucchi. Io ho proposto un emendamento a quest' articolo: e l' emendamento consiste niente meno che nel chiederne la soppressione totale.

Gli aumenti che si propongono in quest' articolo sono di tale esorbitanza da doversi assolutamente negare un voto affermativo. Lascio da parte l' errore di credere che nell' elevare smodatamente le tariffe del dazio-consumo si rendano le tasse più produttive. Lascio da parte la considerazione che la imposta del dazio-consumo sia la più falsa e viziosa. Certo non si può pensare a sopprimerla, imperocchè non si improvvisa ad sostituire, e qui mi occorre notare che l' o-

norevole Mazzucchi, il quale riconosce, e fino ad un certo punto con fondamento, che vi sono delle miserie da sollevare, ed esagerò poi, a nostro avviso, sull' inasprimento degli animi e sulla gravità degli effetti di queste tasse, non ha ancora dimostrato però che necessità non vi sia. È questo che bisognava dimostrare. Quando avrete dimostrato che non è la necessità di provvedere, allora avrete diritto di opporvi alle proposte misure, perchè aggraveranno la condizione economica e la peggioreranno. Ma intanto di questa necessità l' onorevole Mazzucchi non fa questione.

Dunque io diceva: questi abbuonamenti che il Governo farà saranno certo a condizioni un po' più gravi, ma appunto perchè quest' aumento di dazi non è che un elemento da apprezzarsi nello stabilire questi abbuonamenti, i comuni ne faranno uso o non ne faranno uso, potranno distribuirlo sugli oggetti che crederanno meglio opportuni, ed ognuno sa come vi siano in certi comuni degli oggetti eminentemente imponibili, i quali non potrebbero essere imposti altrove: e l' onorevole Mazzucchi deve ritenere che non solo sugli oggetti che sono sottoposti ora a dazio, ma, anche su altri oggetti, quando vi concorrano le condizioni le quali sono stabilite nell'articolo in discorso, potrà essere stabilito un dazio di consumo. E questo si è determinato appunto perchè, data la diversità dei prodotti nei diversi luoghi, si è voluto aprire la via ai municipi di potersi rivalere con questa risorsa di quel danno che essi venivano a risentire colla devoluzione dei centesimi addizionali allo Stato.

Io non aggiungo altre parole, e mi unisco all' onorevole ministro nel pregare la Camera perchè voglia senz' altro approvare quest' articolo.

Mazzucchi. Io non ho che poche parole da rispondere per il fatto personale, anzi personalissimo, esposto dall' onorevole relatore della Commissione.

Egli cominciò con un' accusa, con un biasimo contro di me, perchè nei miei discorsi, i quali sono così rari che io non so come possano chiamare l' attenzione dell' onorevole Chiaves, io adoperi sempre un cattivo sistema, di parlare dei mali della patria, dei bisogni del popolo, di miseria generale e di altre consimili espressioni.

È un estrinseco che non meriterebbe che io raccogliessi, ma accennato dalla bocca autorevole del relatore della Commissione, quella detrazione è la tassa che si deduce per le parti delle bestie che vanno perdute, come sangue, interiora, pelle, e perciò la tassa rimane sempre eguale.

Relativamente alla seconda proposta *b* di raddoppiare la tassa comunale è una mostruosità, che io credo non mai verificata. Aumentare del cento per cento la tassa sopra oggetti indispensabili ai bisogni dei cittadini io non l' ho mai udito. La legna, per esempio, oggetto di prima necessità, e così tutti i commestibili, frutta, erbaggi, ecc. subirebbero una tassa del doppio: sarebbe la stessa cosa per i proprietari di aumentare del cento per cento la imposta fondiaria.

Colla legge 28 giugno 1866 fu prefinito il limite del 30 per cento dell' imposta governativa e del 10 per cento sul valore degli oggetti per il dazio esclusivamente comunale. Si riconobbe che un maggiore aumento non era possibile. Ebbene, dall' anno 1866 ad oggi quali circostanze sono mutate per dare luogo al proposto elevamento di tassa? Le condizioni economiche del paese sono forse migliori? Tutt' altro: la situazione tutti la fanno peggiorata, la miseria accresciuta; nuovi balzelli introdotti, altri aumentati. Forse anche un cattivo raccolto in Europa ne minaccia ulteriori pesi.

Come dunque hanno potuto l' onorevole Commissione e l' onorevole ministro farsi un concetto della possibilità dei proposti aumenti? La Commissione si limita a deplorare che l' aumento è gravissimo per le popolazioni cui si accrescono le tasse senza ac-

Nè poteva ritenersi che i contribuenti potessero essere grati delle generose concessioni del Ministero e della Commissione di aumentare i loro mali col dono di raddoppiare le tasse sul consumo.

Si vuole dal povero che paghi il danaro che non ha: o pagate, o morite!

Signori, il popolo potrà trarre dal *gius* di natura un rimedio per vivere e non pagare. (Bene! *a sinistra*)

Seduta del 28 Giugno

Discussione sullo schema di legge per proroga dell'Art. 4 della legge 1869 relativa alla riscossione della Tassa sul Macinato.

Mazzucchi. Io comprendo bene che sino al tempo in cui dovrà cessare questa funesta tassa del macinato, e speriamo l' epoca non sia lontana, occorra regolarne l' applicazione di guisa che riesca meno gravosa e generi minori mali.

Ora, senza toccare il merito della sconsigliata imposta, di cui dovrà trattarsi allorquando verranno in discussione le petizioni presentate al Parlamento per l' abrogazione del balzello, non ho che brevissime osservazioni a sottoporre alla Camera contro il presentato progetto di proroga a tutto il corrente anno delle straordinarie facoltà concesse nel dicembre 1869. La domanda medesima che ci presenta l' onorevole ministro serve a provare che i provvedimenti urgenti, eccezionali, temporanei non hanno in verun modo provveduto. Ora la proroga potrà avere lo scopo utile e pratico che si propone? Quali sono le speranze dell' onorevole ministro di raggiungere il metodo ordinario e voluto dalla legge entro il periodo della proroga?

È per questo, io credo, che l' onorevole Rattazzi chiedeva al ministro che avesse esposto le ragioni che lo determinavano a mantenere la durata delle facoltà straordinarie; ed io aggiungo quali ragioni lo persuadono che nel termine chiesto avrà provveduto alla esigenza normale della tassa.

È un grave inconveniente mantenere disposizioni provvisorie contro il testo della legge, ma è più grave il protrarre l' inconveniente, senza una fondata lusinga di un certo e positivo rimedio. Ed io sono della ferma opinione che nel periodo di proroga l' onorevole ministro non sarà in grado di condurre le cose all' andamento ordinario.

giori contribuzioni: 32 lire in media annua per abitante, misura che in Italia non è superata che dalle città di Genova e di Firenze.

D' altronde tale verità viene ripetuta e dimostrata colle presentate petizioni dai più nobili ed illustri comuni del regno, e quindi la onorevole Commissione era nel dovere, se lo poteva, di dimostrare con dati statistici ed economici la possibilità degli aumenti. Ed i comuni non insistevano per un interesse personale, ma per l' interesse delle loro amministrazioni, di cui conoscono le forze; nel caso contrario si agirebbe per arbitrio, che non si deve neppure usare nelle cose buone, giacchè, come ricorda l' illustre segretario fiorentino, se si mette una usanza di rompere gli ordini per bene, poi sotto quel colore si rompono per male.

Però, io prevedo che mi si obbietterà che tali proposte di enormi aumenti di dazio non sono obbligatorie, ma puramente facoltative. Rispondo. Primieramente, se il ministro opina di concedere, in luogo di una perdita reale per l' avocazione dei centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile, un compenso inutile e del quale i comuni non potrebbero usare, le proposte si risolverebbero in vere derisioni.

Se non che io pongo innanzi il seguente dilemma che distrugge la obbiezione: O i comuni useranno la facoltà, ed i consiglieri municipali non saranno cittadini tanto crudeli da aggravare i loro concittadini e procacciarsi così il loro odio; ed in tale caso non provvederanno i comuni alle strettezze

mento e cagionano le sperequazioni e le concorrenze di cui si querelano mugnai e contribuenti e che si verificarono durante l' esperimento fatto delle facoltà dall' onorevole ministro. Egli conosce gl' inconvenienti che hanno avuto luogo ed altri inconvenienti gravi che furono minacciati, e **sa l' onorevole ministro che per parte mia ho procurato con tutte le forze di scongiurare, e furono effettivamente evitati colle trattative che ebbi l' onore di avere con lui su questo doloroso tema.**

Riassumendomi, dichiaro non poter ammettere la proposta proroga, contraria alla legge, che, senza raggiungere uno scopo pratico, manterrebbe uno stato di perturbazione nel paese ed uno stato anormale ed ibrido, che sarebbe causa di sperequazione e concorrenza dannosa.

« Siamo lieti di far conoscere eziandio co-
« me l' On. Ministro delle Finanze Quintino
« Sella testimoniasse alla Camera come il
« nostro Deputato si adoperi nell' interesse
« del Paese, tenendosi però sempre *indipen-*
« *dente* come lo dimostrano i suoi eloquenti e
« logici discorsi. »

Sella Ministro delle Finanze

Quando in una zona vicina avvi una serie di mulini, i quali non sono muniti di contatore e che pagano in base agli accertamenti, molto diverse diventano le condizioni di concorrenza fra queste due specie di mulini; poichè dove si paga in base dell' accertamento si ha una quota fissa e si può macinare due, tre, dieci volte quanto negli altri, senza pagare di più; invece nel mulino in cui c' è il contatore, qualunque sia la quota determinata per ogni cento giri, è certo che, se si lavora due volte, dieci volte di più, si ha un numero di giri corrispondente e si deve pagare due, dieci volte di più. È questa cosa assai nota all' onorevole Mazzucchi, a cui in questo argomento è mio dovere di rendere giustizia, imperocchè ha voluto aiutare l' amministrazione che gliene è grata in una circostanza, nella quale c' era anche minaccia di perturbazione d' ordine pubblico, appunto perchè avveniva che la macinazione era sfuggita dalla provincia che egli rappresenta, perchè là vi erano i contatori, ed era andata a portarsi in una provincia finitima, dove la tassa era ancora determinata in base all' accertamento.

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. Gerente

Chiaves, relatore. Hanno combatuto quest' articolo 9 gli onorevoli Mussi, Mazzucchi e Michelini.

L'onorevole Mazzucchi ha combattuto l'articolo senz' altro. L'onorevole Mazzucchi ha un sistema che mi perdoni, non mi pare adeguato all' elevatezza del suo distinto intelletto quando parla di tasse. Egli si serve sempre di quei soliti argomenti, la miseria del popolo, l'inasprimento degli animi, le condizioni disperate dell'Italia. Buon Iddio! Prima di tutto credo che sia abbastanza rilevato in questa discussione che è vero che non si nuota in un gran mare d'abbondanza, che le finanze hanno assolutamente bisogno di essere sovvenute, ma che poi sia molto opportuno questo sistema, specialmente in materia di tasse, di non far altro che dire alle popolazioni che le cose sono in disperata condizione anche per esso, anche per quanto ha tratto all' economia privata, io non lo credo, ma non credo nemmeno che siano queste cose assolutamenre vere.

L' onorevole Mazzucchi ha detto: non avete veduto le petizioni dei municipi? Le abbiamo vedute e tenute in gran conto; e l'onorevole Mazzucchi ha potuto riconoscere dalle proposte della Commissione come non solo essa le abbia vedute, ma se ne sia fatta carico al punto da temperare notevolmente al riguardo i provvedimenti i quali venivano proposti dall'onorevole Sella. Mi pare quindi che non sia fondata la censura che direttamente veniva mossa alla Commissione dall' onorevole Mazzucchi a questo proposito.

Del resto egli stesso ha rilevato che si trattava di misure facoltative lasciate ai comuni, e non di una obbligatorietà che fosse aggiunta a questo aumento del dazio.

Egli però ha sostenuto che è una facoltà derisoria, poichè non se ne potrà fare a meno. Egli è ciò che la Commissione assolutamente nega, e lo nega guardando alle categorie dei comuni cui precisamente riflette il dazio-consumo ed al modo con cui tali comuni pagano questo dazio-Consumo. I comuni su di cui soprattuto si aggrava quest' imposta sono i comuni chiusi, i quali trattano col Governo per abbuonamento.

Trattando i comuni chiusi per abbuonamento si vuole che venga questa facoltà d' aumento riguardata come un elemento di più che possa essere calcolato, nello stabilire le condizioni di questo stesso abbuona- [illegible]

[illegible]rissima,

Le proposte di aumento sono fatte onde concedere ai comuni un compenso per la perdita che soffrirebbero nella ipotesi della avocazione allo Stato dei centesimi addizionali della tassa di ricchezza mobile. Gli aumenti consisterebbero: 1° in due terzi (cioè 67 per cento) dell' attuale aliquota della sovrimposta comunale; 2° nel raddoppiare la tassa del dazio esclusivamente comunale, cioè nell' accrescere le tasse sopra tutti gli oggetti di dazio non governativo del cento per cento.

Le enormità di tali aumenti niuno è che non vegga. Ed io trasecolo pensando che queste proposte procedono dalla alta intelligenza del ministro Sella. Egli dotato di ingegno acutissimo, di un' accortezza più unica che rara, e che quasi incresce di dovere combattere comunque possa egli poco curarsi delle mie opposizioni, più degli altri è in grado di conoscere le conseguenze di simili sfrenate proposte, le quali se rigettate tolgono prestigio ed autorità al ministro, se accolte danneggiano il paese, di cui egli si rende il genio del male.

Consideriamo la prima proposta *a* Con essa si vuole elevare la sopratassa comunale al 50 per cento, cioè due decimi sopra la tassa governativa. La onorevole Commissione negava al ministro l' aumento di un decimo come intollerabile, e poi ne concede due nell' aumento della sovrimposta.

Accordando questi due decimi, il dazio del vino, per esempio, verrebbe a pagare li 10: 50 per ogni ettolitro, e tutti ne comprendono la gravezza. E per le carni? La onorevole Commissione lo indica cogli aumenti a lire 15 per ogni quintale; sarebbe enorme, ma io lo trovo maggiore, e mi pare evidente. Il *dazio* attuale governativo nei comuni di prima classe è fissato in lire 12: 50 il quintale. Ora aumentando quel *dazio* del 50 per 100 si devono indubitatamente aggiungere altre lire 6: 25, e quindi il totale ammonta a lire 18: 75 e non a lire 15 come afferma la onorevole Commissione; e lire 18: 75 per quintale, ommettendo le minime *frazioni* corrisponde a centesimi 19 per ogni chilogramma, che è un aggravio insopportabile.

Nè si osservi per avventura che la tassa sulle bestie, nel decreto di legge 28 giugno 1866 è diminuibile del 20 per cento in confronto della carne fresca macellata; giacchè in questo momento, non può lasciarsi certo senza risposta. E la risposta è questa.

Innanzi di toccare dei mali della patria, io ho cominciato coll' esporre e dimostrare le ragioni per le quali dovevano derivare danno dalle proposte. Svolsi il vero punto della questione, e cioè se i proposti aumenti erano possibili e sopportabili dal paese. Feci conoscere che i principali municipi dell' Italia avevano sostenuto la eguale verità; e l' onorevole relatore nel rispondermi che la Commissione aveva aderito alle domande dei medesimi, non era nel vero, dappoichè ammettendo i proposti aumenti, non soddisfaceva in verun modo alle osservazioni loro che tendevano a provare la impossibilità degli aumenti.

È quindi certo che innanzi di toccare ai veri mali della Italia, mi sono occupato del merito della questione.

Quando poi sono disceso a porre in rilievo le conseguenze fatali del funesto sistema, ho compito al debito di coscienzioso deputato.

Non credo che si abbiano a chiudere gli occhi, a pari dei bambini, sopra i pericoli nostri nel formare nuovi aggravi. Questa non è opera di uomini prudenti, di uomini legislatori, di uomini politici. Io stimo utilissima cosa lo strappare il velo che si vorrebbe scendere sopra il futuro.

Altra volta, nell' occasione della discussione sulla tassa macinato usai lo stesso linguaggio, e pur troppo le mie parole furono profetiche. Prevedeva allora di disordini gravi, che si sono avverati. Non è questo il tempo opportuno per dimostrare che la tassa macinato è peggiorata, e potrà dare luogo ad ulteriori mali. Forse potrò parlarne in altro momento.

L' onorevole Sella per sua parte esternava immensa meraviglia come dalla Sinistra si presentassero opposizioni a facoltà concesse ai comuni, a maggiore libertà, a concessioni benefiche.

Ma come, volendosi ragionare sia da Sinistra che da Destra, potranno ritenersi per benefizi il togliere ai comuni le proprie rendite attuali e conceder loro la imposizione di tasse inaumentabili?

L' onorevole relatore aggiunse che io non negava e non mi occupava della necessità delle finanze. Rispondo, non era quello il mio assunto; ma ammesse e concesse le necessità per il tristissimo sistema sinora [illegible] prezzo dei lavori; che si forma ostacolo al libero movimento del commercio interno; che trattasi di colpire non solo tutte le principali sostanze alimentari, ma anche una grande quantità di oggetti indispensabili alla soddisfazione dei giornalieri bisogni dei cittadini. Ma dopo tutte codeste giuste e legittime considerazioni, conclude per accogliere gli aumenti dell' art. 0, e ciò in vista soltanto della situazione finanziaria dello Stato!

Per venire a simile conseguenza non abbiamo certamente bisogno degli studi di una Commissione composta di ragguardevoli persone. Se la questione, deve essere considerata dal solo lato finanziario e non mai dal lato della giustizia e della verità, cesserebbe ogni ragionevole discussione.

La questione ha una parte più elevata e degna di studio. Si deve esaminare se tali sacrifizi siano possibili e sopportabili. Per aumentare considerevolmente i dazi di uno Stato, che concernono articoli di necessità, occorrono molti apprezzamenti insegnati dai principii di pubblica economia e della scienza finanziaria. Bisogna saper valutare la quantità del genere che si consuma e la sua qualità; il confronto della tassa colla popolazione, col costo del genere, coi mezzi economici del paese; col confronto di tutte le altre tasse; col prezzo dei salari, anche col movimento del contrabbando.

Tassare solo per tassare, senza regola, senza ragione, con solo empirismo, e spinti dai bisogni non è opera di savi legislatori o di savi economisti. Diversamente non sarebbe necessario del talento dell' onorevole ministro Sella, chiunque saprebbe reggere le pubbliche finanze. Se mancano 100 milioni all' erario, io senza studi di due o tre mesi, ma in due minuti provvederei. Aumento un decimo sopra i mille milioni dell' attuale introito, e così sarebbe tutto rimediato, senza sconvolgimenti, senza sovvertimento, lasciando le tasse esistenti, le tasse vecchie, di cui l' onorevole ministro Sella faceva una similitudine umiliante.

Io, nemico del dazio-consumo, ebbi dal municipio a cui appartengo l' ingrato incarico di fare studi sopra codeste imposte onde rimaneggiarle e modificarne le tariffe, e dovetti persuadermi non essere possibile fare aumenti alle attuali tasse; si noti che il municipio a cui appartengo è fra quelli che in questo dazio-consumo corrisponde le mag- Trascorso il termine della proroga noi ci troveremo nella eguale condizione in cui oggi siamo.

La mia opinione, oltre la trista esperienza del passato, la deduco dagli argomenti svolti nelle sue relazioni dall'onorevole Perazzi, che è il Pilade di questa tassa.

Nella prima relazione 7 marzo 1870, l' onorevole Perazzi ne avverte che la legge del macinato cesserà di essere fonte di malcontento nel paese e di preoccupazione del Governo una volta che sarà risolta la questione di avere la misura del lavoro fatto dal mulino, questione che egli stesso afferma difficile a risolversi. Ma nello stesso tempo ne previene che a risolvere la questione occorrono diversi anni. Applicato il contatore su vasta scala, e con un servizio di vigilanza bene organizzato, sorprendendo il mulino nelle diverse sue fasi, e dietro una serie di osservazioni estese, dirette e continue fatte da persone che non studiano altra questione fuori di quella, l' onorevole Perazzi crede non vi sia a disperare della scienza di osservazione per ritenere *in pochi anni di scoprire la precise e completa soluzione problema.* Sarà dunque necessario attendere il corso di diversi anni per raggiungere il problematico fine, e conseguentemente la proroga che si chiede per il 1870 non sarebbe in verun modo proficua.

Ed intanto per studiare la soluzione del problema da quegli esperti che non hanno ancora esperienza e che devono studiare, l' onorevole Perazzi ha dovuto variare le disposizioni della legge sulla macinazione dei cereali 7 luglio 1868. L' articolo 2 della medesima prescrive che il mugnaio, in correspettività e saldo delle quote riscosse, pagherà all' esattore delle tasse dirette una quota fissa per ogni cento giri di macina.

Riconosciuto infatti non essere possibile stabilire una quota fissa per giri, ora si è introdotto un nuovo metodo non sanzionato dalla legge, nè da verun' altra, cioè di addivenire, per ogni distretto di agenzia, alla classificazione dei palmenti ed alla determinazione delle quote da attribuirsi a ciascuna classe. Di conseguenza non più la quota fissa, ma tante quote diverse.

Mi riserverò parlare della bontà e giustizia del nuovo metodo arbitrario; per ora mi basta averlo accennato.

Ciò che trovo di tutta opportunità di rimarcare si è questo, [illegible] bilancio attivo; ovvero vi potrebbero essere comuni che, tratti dalla necessità durissima, intendessero di prevalersene, e noi dobbiamo impedire questo danno che passerebbe eccezionalmente sopra una parte di cittadini. E forse anche senza profitto dell' erario, facendo allargare le proporzioni del contrabbando. Se, come io osservava in precedente mio discorso, la direzione delle gabelle ha indicato quale media annua di consumo per abitante sopra le carni in ragione di 18 chilogrammi, è evidente che su questo oggetto il contrabbando in Italia si esercita sopra un largo campo, se si consideri che nella città di Parigi il consumo medio annuo delle carni per abitante ammonta a chilogrammi 60. L' aumento esagerato della tassa, oltre di fare aumentare il malcontento dei cittadini che saranno maggiormente tormentati, farà allargare il già organizzato contrabbando, con maggior lucro di coloro che vi si applicano.

Ogni tassa ha un limite; non è credibile che si possa elevarla fino a che si vuole; vi è un raziocinio, una logica sopra le imposte: i cittadini non devono essere tassati a capriccio. I mali che essi soffrono debbono essere scemati, non aggravati.

Io non intendo entrare in altre più dettagliate osservazioni, che pur sarebbero opportune: rispetto l' attitudine della Camera, l' incubo sotto cui è posta nel cumolo e nella gravità delle sue deliberazioni. Concludo conseguentemente le mie parole chiedendo la soppressione dell' articolo, il quale sovverte e sconvolge ogni domestica economia; oppure riesce inutile, o per lo meno rimarrebbe una permanente minaccia ai contribuenti che inasprirebbe gli animi già bastevolmente agitati.

Ignoro se la sospensione dell'articolo sarà ammessa dalla Camera. Se lo fosse, sarebbe un benefizio per l' erario e per il paese. Diversamente rimarrà la mia come protesta libera e leale contro una ingiustizia! Io non mi atteggio a tribuno, ma esprimo apertamente quello che credo dannoso al popolo. Gli Italiani sono pazienti; allevati nelle sventure si appagano del poco, ma non del nulla; anche l' animale più timido e inoffensivo, allorchè troppo tormentato, sa avvelenare i propri morsi.

Io penso, o signori, che, più dei pugnali e dei *revolvers* dei faziosi, saranno codeste vittorie, che condurranno a perdizione la patria.